## "CASA MATTEO" Via Saragat,33/a - PARMA





## Domenica 24 aprile 2022 ore 16.30 presso Auditorium Casa Matteo

Un "piacevole intrattenimento" per aprire e divertire

## LA NOSTRA MENTE

Il prof. Valter Galavotti, un po' in dialetto imolese e un po' no, ci parlerà di Dante Alighieri se hai ancora voglia di ridere... se ti stuzzica imparare qualcosa di nuovo... se hai voglia di stare in compagnia... se proprio non sai cosa altro fare... e se pensi di non saperne mai abbastanza... è proprio la giornata giusta per te! ci mettiamo comodi comodi e ... ascoltiamo la:



Non so per quale sciagurata ragione ho pensato di raccontare in modo diverso dal solito celebri episodi dell'Inferno di Dante. Più che di parodie si tratta di traduzioni dal dialetto fiorentino usato da Dante ad un particolare slang italiano-imolese-romagnolo. Per essere più precisi, il termine più corretto sarebbe "italiano regionale" o "italiano popolare" (termine introdotto da Tullio De Mauro nel 1970), una lingua in cui la lingua nazionale viene colorata, corrotta da termini dialettali ,da costruzioni sintattiche informali tratte dall' uso orale e da parole provenienti dal dialetto ma italianizzate ( pensiamo a ciappino , paciugo ,barosola , invornito ,izghito...). D'altra parte nell'uso orale la lingua parlata viene continuamente contaminata e piegata ad esigenze espressive e comunicative molto diverse da quelle che condizionano i testi scritti e regolano il linguaggio formale richiesto in particolari situazioni . Mi ha poi sempre colpito come oggi siano sempre meno le persone che parlano prevalentemente il dialetto vero e proprio e sia invece considerevole il numero di coloro i quali usano questo mix cosi duttile ed espressivo.

Ci tengo a fare due precisazioni:

- 1) Non si tratta della usate e abusate versioni dialettali di famose opere letterarie. Nulla a che vedere ad esempio con la lettura teatrale di Marescotti tratta dall' Inferno tradotto in dialetto romagnolo di Fracesco Talanti
- 2) Fondamentalmente la narrazione, per quanto paradossale e parodistica segue abbastanza fedelmente il testo originale la traccia dantesca. La narrazione, per quanto paradossale, parodistica e soggettiva, segue abbastanza fedelmente la traccia dantesca. Non avendo preoccupazioni letterarie e non essendo vincolato al rispetto meticoloso della parafrasi mi sono concentrato sulla sostanza della storia e sull'umanità dei personaggi. I compagni di Ulisse non sono più i prodi guerrieri che hanno conquistato Troia e accecato Polifemo ma poveri vecchi ,stanchi con una profonda nostalgia della patria e della famiglia. Ulisse ,invece ,vuole ancora mettersi alla prova, vivere nuove esperienze e riesce con un formidabile ed emozionante discorso a dissolvere le paure dei compagni e a convincerli ad affrontare l'ignoto oltre le colonne d'Ercole.

Una grande storia e una lingua strana, ma viva, con cui misurarmi Tutto qui. Conosco il detto "scherza coi fanti e lascia stare i santi "e sono consapevole di non averlo rispettato ma confido nella benevolenza di chi tra voi avrà la pazienza di ascoltare

